

La scelta sostenibile

Servono più informazioni sui prodotti per fare scelte di acquisto e di uso sostenibili per l'ambiente, soprattutto quando c'è un guasto e si è in bilico tra riparare e buttare. Lo dice la nostra inchiesta, che ha coinvolto 1.412 cittadini.

di Adelia Piva

L'Unione europea si è data l'obiettivo - entro il 2050 - di abbandonare l'economia usa e getta, che inquina e non è più sostenibile per l'ambiente, per realizzare un modello di economia circolare puntando sul riuso, il riciclo e su una produzione più ecocompatibile.

L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e dei prodotti esistenti il più a lungo possibile. Bisogna estendere il ciclo di vita dei prodotti per contribuire a ridurre i rifiuti al minimo. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono reintrodotti, laddove possibile, nel ciclo economico.

Diritto alla riparazione

Dall'anno scorso sono entrati in vigore una decina di Regolamenti europei che impongono requisiti minimi di riparabilità e riciclabilità per alcune categorie di prodotti "energivori": frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, televisori. Regole che introducono il diritto alla riparazione per limitare l'obsolescenza precoce e ridurre l'impatto ambientale. In pratica, è scattato l'obbligo per i produttori di rispettare determinati criteri di progettazione e realizzazione per questi apparecchi, in modo da renderli più facili da riparare e da allungarne il ciclo di vita e di utilizzo, evitando di doverli sostituire in tempi brevi. Da qui l'obbligo di garantire ai cittadini le istruzioni per la loro eventuale riparazione e la disponibilità dei pezzi di ricambio essenziali. Infatti, i produttori

devono assicurare ai riparatori professionisti uno stock di ricambi per circa 7-10 anni. Il diritto alla riparazione prevede la possibilità di aggiornare anche i software dei prodotti digitali, sempre con l'obiettivo di ritardarne il fine vita. Non dovremo essere più costretti a buttare un elettrodomestico perché non siamo in grado di ripararlo in quanto non sono più disponibili i pezzi di ricambio o non ci sono le informazioni necessarie.

Si allunga la vita dei prodotti, non solo rendendone facile la riparazione, ma anche evitando che siano percepiti come obsoleti anche quando non sono rotti.

Infatti, il mercato o i nuovi lanci ci condizionano e ci inducono a credere che il nostro prodotto sia "vecchio", creando l'esigenza di cambiarlo. I Regolamenti danno un segnale importante verso un'economia più sostenibile, con l'obiettivo a lungo termine di andare verso elettrodomestici e dispositivi elettronici più facilmente riparabili e disassemblabili a fine vita.

Peccato che l'obbligo di riparabilità riguardi solo i nuovi prodotti immessi sul mercato e che non sia stato stabilito un tetto massimo sui prezzi dei ricambi, il che lascia spazio a facili speculazioni.



Intanto, il Parlamento europeo ha proposto alla Commissione la creazione di un passaporto digitale del prodotto, che consenta la condivisione delle informazioni tra le imprese della catena di fornitura, le autorità e i consumatori.

Più informazioni sul ciclo di vita

È importante che i cittadini siano messi in grado di adottare comportamenti che possono aiutare a limitare l'impatto ambientale e il consumo energetico, come ad esempio preferire la riparazione e il ricorso al mercato di seconda mano (anche dei prodotti ricondizionati) rispetto all'acquisto di nuovi beni.

Quanto conta la sostenibilità nelle scelte di acquisto dei cittadini? Si tiene conto di quanto consuma il prodotto e del suo impatto ambientale a partire dalla produzione fino allo smaltimento? Quando il prodotto si guasta, si butta e se ne compra uno nuovo oppure si ripara? Le informazioni dei produttori su manutenzione e riparabilità sono adeguate? Abbiamo posto questi quesiti con un questionario online a 1.412 cittadini, distribuiti come la popolazione nazionale dai 25 ai 64 anni (maggio 2022), individuando quattro categorie di prodotti: grandi e piccoli elettrodomestici, prodotti hi tech (smartphone, tablet...) e impianti di riscaldamento (caldaie...).

La nostra inchiesta mostra come la carenza di informazioni in alcuni momenti cruciali della vita di questi prodotti, come quello in cui si guastano ed è necessaria una riparazione o quello in cui sono giunti a fine vita e bisogna smaltirli, renda più difficile l'adozione di quei comportamenti sostenibili che servono per andare verso un'economia circolare che rispetta l'ambiente. Infatti, dalla nostra inchiesta emerge che per il 63% degli intervistati le informazioni più importanti per la scelta d'acquisto sono quelle sul consumo energetico. Quando si tratta di un grande elettrodomestico (frigorifero, lavatrice...) questa percentuale sale al 77%. C'è grande attenzione all'etichetta energetica, tanto che gli intervistati si dicono anche disposti a pagare un po' di più per un prodotto meno energivoro, soprattutto nel caso di grandi elettrodomestici e sistemi di riscaldamento. Invece meno della metà degli intervistati

PROGETTO EUROPEO



L'inchiesta raccontata in queste pagine è stata realizzata nell'ambito del progetto CircThread, finanziato dall'Ue. La sola responsabilità dell'articolo è degli autori. Né REA né la Commissione Ue sono responsabili dell'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenuto.



This project has received funding from the H2020 programme under Grant Agreement No.958448.

CircThread è un progetto finanziato dal programma Horizon 2020 dell'Unione europea, che ha come obiettivo quello di favorire lo sviluppo di un'economia realmente circolare rendendo i prodotti sostenibili. Come? Aumentandone la durata, la riparabilità e il riutilizzo, oltre che il riciclo, quando non sono più riparabili. Il progetto coinvolge 34 organizzazioni di diversi Paesi (produttori, distributori, riparatori, riciclatori, associazioni di consumatori come Altroconsumo), che stanno lavorando allo sviluppo di una piattaforma, che sarà disponibile dal 2025, in cui tutti i prodotti possono essere tracciati durante il loro ciclo di vita. Così il consumatore e tutti gli attori della filiera potranno avere informazioni puntuali sulla disponibilità e il costo dei pezzi di ricambio e saranno tracciati gli eventuali malfunzionamenti e guasti.

ritiene importanti le informazioni sul livello complessivo di impatto ambientale, dalla produzione allo smaltimento. Nella scelta del prodotto, quindi, si guarda soprattutto al risparmio.

Gli intervistati ritengono importante anche la durata di vita prevista e sono disposti a pagare un prezzo più alto per quelli che durano più a lungo. Non c'è la stessa disponibilità ad aprire il portafoglio per i prodotti che garantiscono una migliore assistenza tecnica o un periodo di garanzia più lungo. Insomma, si guarda di più alla durata che alla riparabilità. Gli intervistati sono per lo più soddisfatti delle informazioni che ricevono al momento dell'acquisto, ma ben otto su dieci

non lo sono quando si verifica un guasto e quando il prodotto giunge a fine vita e bisogna smaltirlo, riciclarlo o sostituirlo (74%). Una carenza di informazioni in un momento cruciale della vita di questi prodotti, perché è quello in cui la riparazione e il riciclo devono entrare in campo se vogliamo andare verso un'economia circolare. Cosa fanno al momento del guasto? La maggior parte di coloro che hanno subito un guasto negli ultimi 5 anni ha cercato di ripararlo, ma un preoccupante 20% non lo ha fatto. Il motivo più frequente è l'elevato costo della riparazione (39%), ma c'è un 35% che ha preferito acquistarne uno nuovo per averne uno più efficiente.

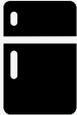
Economia circolare: cittadini poco informati

Quanto conta la sostenibilità nelle scelte di acquisto? Si tiene conto di quanto consuma il prodotto e del suo impatto ambientale a partire dalla produzione fino allo smaltimento? Quando il prodotto si guasta, si butta e se ne compra uno nuovo oppure si ripara? Le informazioni dei produttori su manutenzione e riparabilità sono adeguate? Abbiamo posto questi quesiti con un questionario online a 1.412 cittadini distribuiti come la popolazione nazionale dai 25 ai 64 anni (maggio 2022).

Per il 63% degli intervistati il consumo energetico è il fattore decisivo per l'acquisto

Conta una buona etichetta energetica, per cui si è disposti anche a pagare di più, soprattutto quando si tratta di grandi elettrodomestici e di impianti di riscaldamento. Anche le informazioni sulla durata di vita influiscono sulla scelta.

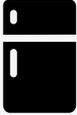
Le informazioni ritenute più importanti nella scelta del prodotto al momento dell'acquisto

	 Piccoli elettrodomestici	 Grandi elettrodomestici	 Prodotti hi tech	 Impianto di riscaldamento
Consumo di energia (etichetta energetica, programmi ad hoc...)	59%	77%	45%	69%
Durata di vita prevista (in ore di utilizzo, anni...)	50%	72%	46%	63%
Livello di costo previsto per l'uso e la manutenzione	35%	52%	42%	64%
Impatto ambientale dalla produzione allo smaltimento	35%	42%	41%	48%

L'82% degli intervistati non ritiene di avere le informazioni quando c'è un guasto

Gli intervistati si sentono molto meglio informati al momento dell'acquisto del prodotto e quando lo usano (qui sotto le percentuali) rispetto a quando c'è bisogno di una riparazione perché si rompe o è giunto a fine vita e bisogna smaltirlo.

Quanto ti senti bene informato per prendere delle decisioni nelle seguenti fasi di vita del prodotto?

	 Piccoli elettrodomestici	 Grandi elettrodomestici	 Prodotti hi tech	 Impianto di riscaldamento
Al momento dell'acquisto	31%	38%	39%	31%
Quando lo si usa (aggiornamento e manutenzione)	35%	37%	40%	26%
Durante l'installazione/configurazione	26%	30%	33%	21%
Quando si tratta di smaltire, riciclare o sostituire il prodotto	30%	30%	24%	20%
Quando ci sono guasti o problemi	16%	22%	19%	18%

Per un'economia sostenibile bisogna rendere i prodotti più facilmente riparabili e disassemblabili a fine vita



Quando c'è un guasto, il 20% degli intervistati sceglie di non riparare

La maggior parte degli intervistati che ha subito un guasto negli ultimi 5 anni ha cercato di ripararlo. Da rilevare, però, che quando si tratta di un grande elettrodomestico il 22% ha scelto di non ripararlo e lo ha sostituito. Il 30% per i piccoli elettrodomestici.

Tra coloro che hanno avuto un guasto negli ultimi 5 anni, quanti scelgono di riparare il prodotto? E come?

	 Piccoli elettrodomestici	 Grandi elettrodomestici	 Prodotti hi tech	 Impianto di riscaldamento
Riparano con il servizio assistenza del venditore o del produttore	14%	34%	26%	39%
Riparano con un servizio di riparazione indipendente	9%	23%	20%	54%
Riparano da soli	28%	15%	26%	0%
Riparano con l'aiuto di amici o parenti	19%	6%	12%	0%
Non riparano, ne comprano uno nuovo	30%	22%	16%	7%

In caso di guasto, se la riparazione è troppo costosa (40%), l'apparecchio si butta

Il motivo più frequente per cui gli intervistati hanno rinunciato a riparare l'apparecchio è il costo eccessivo della riparazione, soprattutto per gli elettrodomestici. Mentre per i prodotti hi tech prevale il desiderio di avere l'ultimo modello.

	 Piccoli elettrodomestici	 Grandi elettrodomestici	 Prodotti hi tech	 Impianto di riscaldamento
Troppo costoso da riparare	46%	47%	34%	30%
Per averne uno nuovo, più efficiente	38%	32%	46%	25%
Troppo vecchio per essere riparato	34%	41%	5%	20%